

Ivana Čapeta Rakić

La visione del frate Domenicano Lorenzo dalla Grotteria e gli echi dell'iconografia del miracolo di Soriano in Dalmazia

UDK: 75.046(497.5 Dalmacija)"15/16"
271.2

Ivana Čapeta Rakić
ivana.capeta@gmail.com
Università di Spalato, Croazia

Nella notte che precedette l'ottavo giorno dalla nascita della Vergine Maria, 15 settembre dell'anno del Signore 1530, nella chiesa del monastero domenicano di Soriano, il sagrestano, Lorenzo dalla Grotteria, ebbe una visione. Finendo di accendere le candele per il primo servizio mattutino, gli apparvero tre donne poi identificate come la Vergine stessa accompagnata da Maria Maddalena e da santa Caterina d'Alessandria. La più onorevole delle tre gli consegnò il quadro raffigurante san Domenico che ancora oggi viene venerato come miracoloso e non opera della mano d'uomo. La fama dell'immagine miracolosa si diffuse ben presto fuori dai confini del Regno di Napoli e quello siculo arrivando oltre persino a quelli italiani, fino addirittura in Dalmazia. Due sono le direttrici iconografiche fondamentali che hanno accompagnato gli echi del miracolo di Soriano in Dalmazia: una che si basa sulle copie del miracoloso quadro di san Domenico di Soriano e l'altra variante, molto più frequente, che ha come asse tematico la rappresentazione dell'evento miracoloso in sé, ossia la visione da parte del sagrestano Lorenzo dalla Grotteria nella notte in cui ebbe in dono il quadro. Nel presente articolo vengono prese in esame tutte le fonti di rilievo che hanno potuto esercitare una qualche influenza nella diffusione dell'insieme iconografico della visione di Soriano e nella sua ricezione da parte degli esponenti della pittura *dalmata*.

Parole chiave: miracolo, visione, domenicani, pittura, Soriano, Calabria, Dalmazia

Nelle chiese domenicane, nei monasteri e nelle collezioni d'arte sacra di tutta la Dalmazia si conservano delle opere d'arte legate alla tematica iconografica in Croazia meglio nota come Čudo u Surianu.¹ (il miracolo di Suriano). Come già nel lontano 1947 ebbe giustamente a scrivere Kruno Prijatelj "in Dalmazia (eccetto Spalato, N.d.A), tale evento è raffigurato sulla pala d'altare della chiesa di san Pietro a Stari Grad, sull'isola di Hvar, sui due quadri nel monastero domenicano di Dubrovnik, sulla pala nella chiesa di san Domenico a Trogir, sulla pala di Ponzoni nella chiesa di Santa Croce a Čiovo e vi sono anche dei documenti d'archivio che testimoniano dell'esistenza di una pala dalla tematica analoga nella chiesa domenicana di Bol, sull'isola di Brač".² Oggi, in quelle zone, sappiamo dei quadri dalla medesima tematica a Čeloveci, Hvar,³ Korčula e Zadar, mentre qualche flebile influsso è riscontrabile anche in quella che era la chiesa domenicana a Viganj.

Pare che questo blocco tematico, dal punto di vista iconografico, nella letteratura scientifica croata venga menzionato per la prima volta dal già citato Kruno Prijatelj, nel 1947 nel suo studio sul barocco spalatino in cui descrive il quadro nella chiesa di san Domenico, allora attribuito a Palma il Giovane (Venezia, 1548 – 1628 ca.),⁴ e successivamente, a ragione, attribuito a Matteo Ponzoni (Venezia, 1583 – tra 1663 e 1675).⁵ "Nel quadro 'Il miracolo di Suriano'", scrive Prijatelj, "che si trova nella chiesa di san Domenico (fig. 1) è rappresentato il momento in cui avviene il miracolo, cioè quando la Vergine, santa Caterina e santa Maddalena fanno dono del quadro al povero monaco". Circa la tipologia iconografica, continua ancora Prijatelj "mi avvalgo dei dati gentilmente concessimi dal padre Antonino Zaninović".⁶ Qui ci sembra opportuno spendere qualche parola sul nome stesso di questo tema iconografico. Analizzando la bibliografia scientifica di matrice italiana relativa all'argomento, è evidente che vengono impiegate due formule equivalenti tra loro per designare il tema: *Il miracolo di Soriano* e *La visione di Soriano* anche se sono

frequenti anche i nomi descrittivi quali: *Le tre donne consegnano a fr. Lorenzo il quadro di San Domenico*,⁷ *Miracolosa consegna dell'immagine acheropita di San Domenico a Soriano*,⁸ *Immagine di S. Domenico portata a Soriano dalla Madonna, S. Maria Maddalena e S. Caterina d'Alessandria*, *Trasporto dell'immagine di San Domenico a un monaco di Soriano*,⁹ ecc. Il nome del luogo in cui il monaco Lorenzo dalla Grotteria ha la sua miracolosa visione, poi immortalato nei quadri che sono l'obiettivo di questo lavoro, è, a volte, riportando in dialetto calabrese e diventa Surianu. Anche nella documentazione apostolica relativa al miracoloso evento (*Ad futuram rei Memoriam*), edite in latino dai papi Alessandro VII e Innocenzo XI viene menzionato come *dilectus Filius Augustinus á Suriano [...] Terrae Soriani*¹⁰ e anche *Terrae Suriani*,¹¹ ma le simili varianti del toponimo nel nome di questo insieme iconografico nella pittura non ci è stato possibile riscontrarle nella letteratura scientifica italiana. Considerando il fatto che Kruno Prijatelj riporti che le informazioni iconografiche sull'argomento le ha avute (oralmente?) dal padre Antonino Zaninović, bisogna prendere in considerazione anche la possibilità dell'errata grafia del toponimo che poi potrebbe essersi imposta come corretta nella storiografia artistica croata.¹² Naturalmente, non è questa la sede per una dettagliata disquisizione toponomastica, ma vale la pena di ricordare che, recentemente, Sanja Cvetnić citando la descrizione del miracolo da Émile Mâle, alla variante croata stabilmente in uso, aggiunge anche quella italiana (Soriano in Calabria);¹³ nella medesima pubblicazione la questione del nome viene trattata analogamente anche da Radoslav Tomić.¹⁴ Ci sembra opportuno, dunque, nel riferirsi al tema iconografico in questione, affiancare alla versione croata anche quella, corretta, italiana.

Ai fini di uno studio approfondito dell'argomento ci sono essenziali due libri stampati nel diciassettesimo secolo. Nel 1621 fu pubblicata a Messina la *Raccolta de' miracoli fatti per l'intercessione di san Domenico, istitutore del sacro ordine de' Predicatori, con l'occasione d'una sua imagine portata dal cielo in Soriano*, frutto dell'alacre penna dal monaco Silvestro Frangipane.¹⁵ Il volume fu accolto positivamente cosicché ebbe numerose edizioni, rivedute e ampliate.¹⁶ Altra fonte importante è da ricercare nel libro (in tre parti) pubblicato nel 1665 sotto il titolo *Cronica del Convento di S. Domenico in Soriano dall Anno 1510 fin'al 1664* e scritto dal monaco domenicano Antonino Lembo, anch'esso ripetutamente ampliato e ristampato.¹⁷

Dato che i due volumi appena menzionati non erano stati precedentemente presi in esame dalla relativa letteratura scientifica croata, ci sembra opportuno trarne alcune citazioni onde acclarare meglio il loro legame con l'analisi portata avanti su queste pagine ovvero con gli echi della visione di Soriano e la sua iconografia nella pittura dalmata.

In ambedue i volumi troviamo passaggi riferiti agli eventi svoltisi nella notte che precedeva l'ottavo giorno dalla Nascita della Vergine Maria, il 15 settembre dell'Anno del Signore 1530. Esattamente tre ore prima dell'alba, così narra Lembo,¹⁸ il sagrestano Lorenzo dalla Grotteria ebbe un'invidiabile visione. Come da tradizione del convento, il sagrestano si era avviato verso l'ancora incompleta chiesa di S. Domenico a Soriano per accendere le candele e preparare ogni cosa per il servizio mattutino. Una volta finito con l'accensione delle candele vide, in chiesa, tre donne in abiti solenni, dall'aspetto maestoso e di bellezza venerabile che lo fecero rimanere immobile come una statua. Una di loro, di cui si suppone sia la più Onorevole delle tre, gli chiese del convento, della chiesa e della proprietà del quadro raffigurante il santo a cui la chiesa era consacrata, S. Domenico. Il sagrestano rispose che non possedevano altri quadri del santo al di fuori di una immagine "roz-zamente dipinta nel muro". Udite queste parole, la donna della visione (La Vergine accompagnata da S. Maria Maddalena e S. Caterina d'Alessandria) gli consegnò il quadro con la figura di S. Domenico che secondo le sue disposizioni doveva prima portare al Priore del convento, Domenico Galliano, e poi esporre all'altare. "[...] la notte stando uno di essi in orazione gli apparve Santa Caterina Vergine, di cui egli era particolarissimamente divoto, e gli disse che non istessero piu sospetti del modo come l'immagine era venuta, e di chi ce l'haveva portata; Poiche l'immagine non era dipinta in Terra, e l'apportatrice di lei era stata la Beatissima Vergine Madre di Dio, in compagnia della quale era venuta Santa Maria Maddalena, ed ella parimente, essendo ambedue protettrici dell'Ordine [...]"¹⁹

La testimonianza di questa miracolosa visione, continua Lembo, non è presente soltanto nella tradizione orale ma anche nei manoscritti conservati nell'archivio del convento in questione che registra anche due dichiarazioni autenticate dal notaio e rese davanti a testimoni.²⁰

Il quadro di san Domenico, creduto non essere opera di mano umana, ancora oggi venerato come miracoloso (fig. 2), Frangipane lo descrive in termini seguenti: “[...]Nella destra mano ha un Libro, e nella sinistra un Giglio, dove egli si dimostra in mediocre statura di aspetto bello, ma venerando, e mortificato, con volto alquanto affilato et il naso aquilino, i capelli la maggior parte son canuti e gli altri così della barba, come della resta dimostrano, che vanno alquanto al rosso, la faccia, è molto bianca et ha col candore congiunta la pallidezza, gl’occhi son serenissimi e da ogni parte essi si (ci) guardino, rimirano con un piacevolissimo terrore, le vesti e l’abito non passano il callone, restando tutto il piede di scarpe nere coperto, e finalmente tutta l’immagine altro non rassembra se non artificio celeste e divino”.²¹

Le relazioni scritte in proposito testimoniano cose analoghe: che, cioè, dinanzi al quadro in questione iniziarono ad accadere numerosi miracoli. Nel 1609, al tempo del pontificato di papa Paolo V, Agostino Galamini, il generale dell’ordine dei domenicani che nel 1611 verrà insignito della porpora cardinalizia, durante il suo viaggio nelle terre regnicole visiterà la chiesa sincerandosi di persona dell’aura miracolosa che il quadro emanava e della venerazione che il popolo gli serbava. In seguito alla sua esperienza diede disposizioni affinché i miracoli legati al quadro venissero messi per iscritto e che ogni anno, nel giorno del santo, venissero certificati dianzi ad un notaio.²²

Riassumendo, sarebbe questo il computo di fonti sulla miracolosa visione in sé, sull’origine e sull’aspetto del quadro di san Domenico di Soriano. Il quadro sarebbe, quindi, *acheiropoietos* e in quanto tale gode di uno *status* particolare: *per la sua natura sovranaturale, essa è immagine e insieme reliquia* come sottolinea la Stagno nella sua analisi della fortuna iconografica della visione di Soriano sugli esempi della pittura genovese e ligure.²³ “La fama dell’Image miracolosa (di Soriano, NdA) [...]”, come scrive Lembo, “[...]non ha potuto star ristretta tra i confini de’ regni di Napoli, e di Sicilia, e del rimanere d’Italia [...] ma distendendosi ogni giorno per diversi paesi, s’è dilatata nella Spagna, Francia, Germania, America, Etiopia & Indie[...]”.²⁴ Non desta, quindi, meraviglia che vi siano numerosi esempi della tematica anche in Dalmazia, da sempre fortemente legata alle sorti culturali e non solo della penisola appenninica.

La rapida diffusione del culto del quadro miracoloso durante il Seicento nella regione dalmata va inserito anche nel contesto nella lotta, lungamente sostenuta dai domenicani, contro le idee riformiste dei luterani e dei calvinisti. Come sottolinea giustamente la Cvetnić “in opposizione alle critiche riformiste e in difesa della dottrina cattolica, la chiesa romana e apostolica ha messo in piedi un meccanismo complesso in cui un ruolo importante lo giocava proprio la scenografia dello spazio liturgico, dei pulpiti e dei confessionali, l’iconografia dei quadri liturgici e delle sculture nonché dell’immaginario religioso in genere”.²⁵ Se ne trova conferma anche nel contributo steso da Lembo: “Fu dalla Divina Provvidenza mandata dal Cielo l’Image del Patriarca S. Domenico in Soriano nel suddetto anno 1530. Non solo per ingrandire et illustrare la Religione Domenicana; ma ancora per defendere la Chiesa Militante, ritrovandosi in qual tempo la Navicella di Pietro combatuta dal vento contrario dell’heresie di Lutero, e di Calvino, che negavano il dovuto culto alle Sacre Imagini [...] e chiaro testimonio, che le Imagini dei Santi devono essere riverite et adorate. Così sta registrato nel Ufficio, che si recita a 15. Settembre nella Festa della Delatione dell’Image di S. Domenico in Soriano [...]”.²⁶ L’Ufficio citato da Lembo venne confermato nel 1644, nel primo anno del Pontificato di Innocenzo X [...] che nel Capitolo Generalissimo celebrato in Roma, diede ordine di recitarsi l’*Ufficio della Delatione della Santa Image* nella prima ordinatione.²⁷

Gli avvenimenti successivi non fecero altro che rendere più popolare il culto ed ebbero luogo nel 1655 quando il santuario di Soriano venne visitato dal vescovo Fabio Chigi, il futuro papa Alessandro VII che, in quello stesso anno, in prossimità del proprio pontificato “[...] diede facoltà per cinque anni al padre generale dell’ordine fra Gio. Battista Marini quali poi prorogò l’anno 1661 per altri cinque anni, che potesse istituire un penitenziario



1. Matteo Ponzoni, *Il miracolo di Soriano*, chiesa domenicana, Split



2. Paolo di Ciaccio da Mileto (?), *Ritratto di San Domenico di Soriano*, Santuario di San Domenico, Soriano Calabro



4. Immagine devozionale a stampa, *San Domenico di Soriano*, Conservatorio di San Nicoló, Prato



3. Fabiano Miotte, *Veduta del Santuario di San Domenico in Soriano*, incisione



5. Giuseppe Maria Testana, *Il miracolo di Soriano*, incisione da S. Frangipane, *Raccolta de' miracoli fatti per l'intercessione di san Domenico, istitutore del sacro ordine de' Predicatori, con l'occasione d'una sua imagine portata dal cielo in Soriano*, Genova 1652



7. Nicolas Perrey, *Immagine di S. Domenico che sta in Soriano*, incisione



6. Altare di San Domenico, Cattedrale di sant'Anastasia, Zadar



8. *Papa Pio V davanti al quadro di San Domenico di Soriano*, chiesa di Santa Maria del Rosario, Viganj

in quella santa casa di Soriano con la medesima autorità d'assolvere delle censure, e peccati, come tengono li penitenzieri della santa casa di Loreto".²⁸ Il privilegio elargito dal Chigi venne confermato successivamente anche da Innocenzo XI.

Nella prima metà del Seicento, come ci racconta Frangipane, la piccola Soriano aveva a malapena mille anime. Nei giorni precedenti la festa del santo tra i cento e i centotrenta mila fedeli visitavano il paese in una sorta di pellegrinaggio al sacro quadro nella speranza di trovarvi redenzione o il perdono dei peccati, la liberazione dal male o la guarigione da un qualche malattia.²⁹

In seguito al grande terremoto del 1659 il monastero venne ristrutturato a fondo diventando il maggiore complesso architettonico dell'intera Calabria fino ai grandi danni subiti nel sisma del 1783.³⁰ Della grandezza e della gloria di quel magnifico complesso monastico non narra soltanto la parola scritta, ma anche alcune incisioni con le vedute del monastero. Tra di esse v'è una particolarmente interessante ai fini di quest'indagine ed è datata ai primi decenni del Settecento. L'autore è Fabiano Miotte (fig. 3). Sopra il complesso monastico il disegno rappresenta le tre donne celesti, sospese nell'aria, su di una nuvola, tenendo in mano il miracoloso quadro a memoria e a ricordo dell'apparizione che ebbe luogo nel monastero.³¹ Le stampe devozionali e di dimensioni ridotte, i pellegrini potevano certamente acquistarle presso il monastero o a uno dei circa duecento banchi con merce varia quanti si contavano nei giorni di festa a Soriano.³² Di questo ci danno ampia testimonianza alcuni esemplari di piccole dimensioni come quello raffigurante san Domenico (oggi custodito nel Conservatorio di San Nicolò, a Prato, fig. 4),³³ o l'altro, opera di Wenzel Daniel Gutwein (oggi in una collezione privata) che rappresenta la visione di Soriano e misura 7,5 cm x 12,6 cm.³⁴ Le incisioni erano uno dei modi più efficienti e rapidi per la diffusione di nuovi temi iconografici. Quest'ultima veniva agevolata anche perché si credeva che le copie del quadro miracoloso potessero contribuire alle guarigioni miracolose specie se in qualche modo erano venute in contatto con l'originale. Riportiamo in seguito il titolo dell'ottavo capitolo del libro di Lembo: "Come non solo l'Image de Padre San Domenico in Soriano, ma anco le Copie e Ritratti di quella toccando alcuni infermi, gli han dato la sanità. Nello stesso capitolo leggiamo anche: [...] Non vi è dubbio, che molte imagini [...] operassero Miracoli somiglianti a quelli della Santa Image di S. Domenico in Soriano; ad ogni modo la divina Bontà per render questa sopra tutte l'altre riguardevole, l'ha comunicato una special prerogativa, che le Copie, i Ritratti, le sue Ombre havessero potenza di guarire ancor esse miracolosamente gli infermi, come per esperienza si vede [...]".³⁵ Bisogna altresì ricordare che le stampe raffiguranti la visione di Soriano si trovavano anche sui frontespizi dei libri che raccoglievano i miracoli di san Domenico a Soriano (fig. 5).

Alla stregua delle stampe anche la pittura permette di esaminare le soluzioni iconografiche legate al quadro di Soriano. Due le direttrici principali: la prima che prevede la copia del quadro miracoloso e la seconda, molto più frequente, che prevede la resa dello stesso evento cioè della visione e del dono del quadro al sagrestano. Ambedue le varianti non escludono integrazioni con altri temi e scene come si vedrà più avanti in questo lavoro, nell'analisi della pittura dalmata legata alle tematiche di Soriano. L'unico esempio pittorico finora conosciuto in Dalmazia e che riproduca il ritratto del santo di Soriano è opera di un pittore veneziano che si trova oggi nella cattedrale di sant'Anastasia a Zadar (fig. 6). È stata trasferita lì in seguito alla chiusura della chiesa di san Domenico durante il governo francese a Zadar. Non si tratta, comunque, di una fedele copia dell'acheropito. La figura del santo è schematizzata seguendo tipologie³⁶ preesistenti, probabilmente seguendo un modello grafico. Il distacco dall'originale lo si percepisce anche nei raggiungimenti cromatici, propri dell'epoca barocca in cui il quadro viene dipinto. Uno dei possibili modelli usati nella creazione del quadro potrebbe essere il ritratto di san Domenico fatto da Nicolas Perrey, uno degli incisori di maggior fama del Seicento napoletano³⁷ e che ha prodotto svariate stampe con le immagini del miracolo di Soriano³⁸ (fig. 7). Come tutte le raffigurazioni che pretendono venerazione anche queste vogliono essere "vera immagine"; tali, infatti sono dichiarate dalle didascalie apposte in calce o in cima alle riproduzioni. La stampa di Perrey riporta la scritta: *IMAGINE DI SAN DOMENICO CHE STA IN SORIANO*. L'incisione deve essere servito come "surrogato" della pittura originale ai fini del culto. Ciò diventa palese se si

prendono in considerazione le invidiabili dimensioni della stampa: 1600 mm x 770 mm.³⁹ È oltremodo interessante osservare che anche il quadro zaratino è di simili dimensioni: 150 cm x 75 cm, ma manca la scritta che in qualche modo conchiude la stampa. Le simili dimensioni probabilmente non sono un caso. Oltre credere nelle proprietà miracolose delle copie della figura del santo, era diffusa persino la credenza secondo cui erano miracolose anche le dimensioni del quadro di Soriano, cioè del corpo del santo nel quadro.⁴⁰

Il ritratto zaratino non è un quadro a sé stante. È incorniciato, sull'altare, da una coltre in bassorilievo sollevata per i lembi dalla Vergine, santa Maria Maddalena e santa Caterina d'Alessandria. Tale composizione funge a tutti gli effetti da pala portante e, come riporta Tomić, viene detta Čudo u Surianu (Il miracolo di Soriano).⁴¹ È lecito a questo punto chiedersi se davvero possiamo assimilare questa composizione d'altare come suggerisce Tomić? Per avere il tema completo dal punto di vista iconografico manca il sagrestano, solitamente rappresentato nel momento in cui riceve il quadro. Citiamo a proposito Laura Stagno che ha applicato il medesimo ragionamento alla problematica simile nei quadri genovesi e liguri: "[...] con significativo mutamento iconografico, scompare la figura del frate e la consegna della sacra immagine si trasforma in una sorta di gloria dell'acheropita [...]"⁴², o in altro caso "[...] eliminando del tutto la figura del frate, trasforma l'iconografia del Miracolo nella rituale ostensione dell'acheropita da parte delle tre celesti *matronae*".⁴³ La Stagno definisce questa tipologia iconografica come: *La Vergine, affiancata dalla Maddalena e da Santa Caterina, mostra l'immagine acheropita di San Domenico*.⁴⁴ La costruzione dell'altare zaratino Tomić la divide in due fasi. Al vecchio altare apparterebbero tutti i bassorilievi e il quadro di san Domenico che ritiene essere più antico rispetto all'altare. Dato che i bassorilievi sono attribuiti allo scultore veneziano Giuseppe Torretti (1664-1743) vengono datati ai primi decenni del Settecento.⁴⁵ La seconda fase sarebbe stata eseguita sul finire del diciottesimo secolo e riguarda principalmente l'architettura dell'altare. Considerando la logica dell'insieme iconografico del quadro e del *retablo* d'altare, ci sembra del tutto plausibile ipotizzare il loro essere stati eseguiti nello stesso periodo.⁴⁶

Il ritratto di Soriano appare anche nell'interessante quadro a Viganj⁴⁷ (fig. 8). Il dipinto mostra la visione del papa Pio V prima della battaglia di Lepanto da cui l'armata cristiana uscì vittoriosa sui turchi. Quello che rende interessante il quadro in questo contesto iconografico è l'inserimento stesso all'interno del quadro del ritratto di Soriano al posto della "solita" visione celestiale della Vergine. Il quadro viene datato alla fine del Seicento, al periodo in cui torna attuale l'iconografia anti-turca e che coincide con il centenario della battaglia di Lepanto, appena dopo la guerra di Candia e appena prima di quella di Morea.⁴⁸

Il periodo è quello stesso in cui il culto del quadro di san Domenico di Soriano è all'apice. È noto che grazie all'intercessione miracolosa della tela, molti, tra cui i numerosi uomini di mare, furono liberati dai turchi⁴⁹ e salvati dalle tempeste in mare.⁵⁰ È probabile quindi che la scelta del tema risentisse dei desideri del committente anche nel caso dei marinai di Viganj nonché dovesse qualcosa alla propaganda del culto portata avanti dai domenicani risultando, magari, in un singolare dipinto votivo.

Il modello per il quadro deve essere stato popolare e parecchio diffuso. Forse si tratta del lavoro di Lazzaro Baldi, eseguito nel 1673 per il Collegio Ghislieri di Pavia, raffigurante la Madonna nella visione.⁵¹

Nelle chiese domenicane di Korčula (fig. 9) e Trogir (fig. 10) si trovano due quadri di qualità pittorica differente. Una è un'opera di valore, dipinta da Matteo Ponzoni e data al quarto decennio del Seicento,⁵² e l'altra viene attribuita ad un ignoto maestro veneziano dello stesso secolo e riflette, secondo Tomić, alcune caratteristiche dei quadretti di provincia.⁵³ Ciononostante, le due opere sono legate dai medesimi contenuti iconografici. Ambedue, nella parte centrale, mostrano il momento della visione in cui la Madonna, santa Maria Maddalena e santa Caterina d'Alessandria consegnano il quadro di san Domenico al sagrestano Lorenzo dalla Grotteria. L'architettura è, nel quadro, resa in maniera approssimativa e sommaria e, nel caso della pala curzolana, consiste nel solo parapetto di pietra mentre nel quadro di Trogir oltre al parapetto distinguiamo anche la pavimentazione in bianco e nero che suggerisce un'ambientazione interna della visione. Secondo le testimonianze e secondo la descrizione lasciataci da Frangipane, si tratta dell'abside della chiesa di Soriano che nell'anno della visione era l'unica già costruita



11. *Il miracolo di Soriano*, incisione, Civica Raccolta stampe Bertarelli di Milano



10. Pittore veneto, *Il miracolo di Soriano*, chiesa domenicana, Trogir



9. Matteo Ponzoni, *Il miracolo di Soriano*, chiesa domenicana, Korčula



12. Pittore veneto, *Il miracolo di Soriano*, museo dei domenicani, Stari Grad

nell'ancora incompiuta chiesa.⁵⁴ Lo sfondo dei quadri si dissolve nella luce mistica di colore giallo che testimonia del palesarsi del sovrannaturale, mistico, santo e divino accadimento ed è, immancabilmente e allo stesso scopo, verrebbe da dire, completato dalle nuvole e dagli angeli.

La scena centrale descritta, in entrambi i quadri, è incorniciata da altre, più piccole scene. Sulla pala d'altare curzolana sono complessivamente diciotto mentre a Trogir ne contiamo sedici. Anche se non dobbiamo trascurare le fonti scritte allora esistenti che potevano servire da indicatori nella scelta delle scene da dipingere nei campi più piccoli, è molto più probabile la presenza di una fonte figurativa, come ricorda Alberto Vecchi: "Dalla fine del '500 e soprattutto dall'inizio del '600 in poi avvenne anzi un fenomeno singolare. Si cercò di rendere due volte popolare la devota immagine a stampa. Come già si faceva per le immagini dei santi, le quali recavano tutt'attorno la propria leggenda, così si fece per le immagini taumaturgiche. Al posto della centrale figura del santo largamente venerato, si pose la riproduzione di un quadro o di una statua a cui il popolo attribuiva valore miracoloso. In questo modo la categoria della popolarità entrò a doppio titolo nella tradizione iconografica: infatti si rese ulteriormente popolare mediante un'apposita illustrazione, o leggenda visualizzata, quell'immagine che già era popolare, in quanto richiamava venerazione collettiva e consuete manifestazioni di culto. Al posto dei miracoli attribuiti al santo si posero i miracoli attribuiti alla sacra immagine. La fortuna di queste immagini diventò presto enorme..."⁵⁵

Uno degli esempi grafici di questo tipo si conserva oggi nella collezione Civica Raccolta stampe Bertarelli di Milano, ed è di autore ignoto (fig. 11). A noi interessa soprattutto perché nella parte centrale raffigura la Madonna, santa Caterina d'Alessandria e santa Maria Maddalena mentre tengono il quadro di san Domenico dinanzi ai monaci domenicani inginocchiati. Sotto, il disegno reca la scritta: *Fu dal cielo questa miracolosissima Immagine portata dalla Sacracissima Vergine in Compagnia di Santa Maria Madalena e di Santa Caterina Vergine e Martire a Soriano Terra della Superiore Calabria e dana a i nostri Frati l'anno del Signore 1530 com' a pieno si nara nel libro stampato de suoi Miracoli*. La scena è attorniata da quattordici quadretti più piccoli che raffigurano miracoli, grazie e redenzioni che hanno avuto san Domenico di Soriano come mediatore. Su questa stampa come anche sul quadro che si conserva a Trogir nei campi più piccoli che circondano il quadro vi sono delle scritte, che mancano, però, sul quadro di Korčula. Sul quadro di Trogir recitano: *Le donne offerisco le traccie e hanno gratie, La misura del immagine aporta gratie, L'oglio della sua lampada sana li infermi, Gvarise muti e sordi, Socorre alle parturiente, Libera da tempeste del mare, Scioglie molti dalle mani di banditi, Sana struppiati e zoppi, Libera moti indemoniati, Libera molti dal frenezia e pazzi, Illumina molti ciechi, Vuole che s'adempiscano puntualmente*. Sotto ai quattro medaglioni, nella parte bassa del quadro, le scritte non sono visibili. Basandoci sugli esempi analoghi, stampe o dipinti che siano, le scritte dovrebbero trovarsi sotto i medaglioni nell'angolo destro e quello sinistro e recitare qualcosa come: *Gli animali indomiti s'inginocchiano avanti l'altare del S^o* e anche *Sostiene molti cascati da altissime parti*. Per ogni scena rappresentata nei riquadri piccoli esistono svariate descrizioni nelle fonti scritte e sarebbe troppo lungo dire estesamente di ognuno di essi. Ci dedicheremo con maggiore attenzione al quadretto che nella composizione di Trogir si trova nell'angolo in alto a destra. Davanti all'altare che esibisce il quadro di san Domenico di Soriano notiamo due figure, una inginocchiata sotto al dipinto a braccia aperte, l'altra è in piedi appoggiata a una gruccia. Sotto di esse è leggibile la scritta: *Sana struppiati e zoppi*. Nel suo libro Lembo descrive complessivamente ventiquattro guarigioni miracolose di persone paralizzate avvenute grazie al quadro di san Domenico.⁵⁶ A noi interessa in particolar modo il punto 93 nel capitolo quattordicesimo che s'intitola: *Come li Ritratti della Celeste Immagine di San Domenico allocati in alcune Chiese delle Provincie di Roma, Lombardia, Venetia e Dalmatia sono tenuti con molta veneratione et operano infiniti miracoli e beneficio de' Fedeli*, ma anche il *Capitolo quarto delle gratie e miracoli operati dal patriarca San Domenico in Soriano dall'anno 1630 infino all'Anno 1640* nell'edizione ampliata.⁵⁷ I capitoli menzionati descrivono la guarigione miracolosa di un monaco domenicano di Trogir, avvenuto nel 1639. Lembo scrive di un monaco che durante la raccolta di mandorle mette male il piede, trovandosi in cima all'albero, e cade evitando per un pelo la morte. Rimane, però, completamente paralizzato, dalla vita in giù. Giace immobile

per sedici lunghi mesi per poi chiedere disperatamente aiuto e la grazia a san Domenico di Soriano facendo anche un fioretto: nel caso di una sua guarigione (poi effettivamente accaduta), andrà in pellegrinaggio a Soriano raccontando a tutti per strada dell'avvenuto miracolo.⁵⁸ Leggendo anche solo il titolo del capitolo di Lembo si potrebbe concludere che in quel tempo (nel 1639), a Trogir, esistesse già un quadro di san Domenico di Soriano ed è dunque lecito chiedersi se si tratta dello stesso quadro qui preso in esame visto che esso data proprio al diciassettesimo secolo.

Non ci resta che fare qualche osservazione sulle opere della collezione del monastero domenicano di Stari Grad (sull'isola di Hvar, fig. 12), nonché alcuni esempi a Spalato, Dubrovnik, Čelopeci e Čiovo. Tutti i quadri citati non sono altro che le variazioni sui modelli ben collaudati. La Madonna, nell'asse centrale della composizione, è ai lati accompagnata dalle due sante e davanti a loro c'è il quadro con l'effigie di san Domenico. Quello che invece è diverso in questi quadri rispetto alla scena centrale dei due quadri di Korčula e Trogir è la presenza di un numero maggiore di monaci al cospetto delle sante. Si tratta, in realtà, della fusione di due eventi distinti cioè del momento in cui avviene la visione con quello successivo descritto così da Lembo: "[...] Voló il Sacristano al Superiore; e narrato anco alla presenza degli altri Frati l'accidente, mentre stavano tutti turbati, e sospesi, spiegato l'invoglio, al discoprir di quella Celeste Imagine, fu dileguata immantinente ogni nebbia, che lor ingombrava la mente, e la meraviglia (conosciutola sopr'humana) si cangiò in riverenza corsero tutti insieme alla Chiesa ansiosi di riverire le tre Donne, ma invano perché disparvero fin d'allora, e d'altro non poterono accettarsi, che d'esser elle sparite á porte chiuse".⁵⁹

Al di là dei quadri di Čiovo e di Spalato, di qualità discreta e opera di Matteo Ponzoni com'è evidente dalle simili soluzioni adottate nella realizzazione della scena madre, gli altri quadri rivelano la mano di pittori mediocri che hanno eseguito il lavoro su commissione seguendo pedissequamente, lo si evince dai non pochi tratti in comune, alcuni modelli grafici di autori stranieri, per lo più anonimi.

A differenza di questi "copisti" i rappresentanti della pittura barocca quali Giovanni Benedetto Castiglione detto "Il Grechetto", Pier Francesco Mola, Alonso Cano e molti altri, dimostrano una qualità di gran lunga maggiore. Di conseguenza, le loro opere abbondano in soluzioni nuove in quanto a composizione, proprie dei virtuosi del pennello, contrasti coloristici peculiari ecc. Tutte qualità, queste ultime, che eccetto nelle opere di Matteo Ponzoni, non è stato possibile riscontrare negli esempi della pittura dalmata.

1 A Zadar il dipinto si trova nella cattedrale dove è stato trasferito dalla chiesa abbandonata di san Domenico, nella stessa città. R. TOMIĆ, *Barokni oltari i skulptura u Dalmaciji*, Zagreb, 1995, pp. 99-100; Idem, cat. num. 083, in: *Umjetnička baština Zadarske nadbiskupije, Slikarstvo*, Zadar, 2006, p. 232; Idem, cat. num. K/36, in: *Dominikanci u Hrvatskoj*, catalogo della mostra, Zagreb, 2007-2008, p. 408.

2 K. PRIJATELJ, *Barok u Splitu*, Split, 1947, p. 57.

3 I dati circa il quadro di Hvar ci vengono dall'articolo di Joško Kovačić che scrive: «Nella sala della confraternita – sagrestia della chiesa dello Spirito santo, a Hvar, fino a non molto tempo fa era conservato un quadro di dimensioni ragguardevoli dal titolo "Miracolo di Soriano" (olio su tela, 199 x 158 cm) e suppone che "[...] questa tela proviene dalla chiesa domenicana di san Marco, a Hvar [...]". Lo studioso purtroppo non riporta l'esatta ubicazione del quadro né una sua fotografia. Non avendo dati sufficienti a disposizione su quest'opera, abbiamo deciso di escluderla dal novero analitico presente in questo lavoro. Cfr. J. KOVAČIĆ, *Hvarsko „Čudo u Surianu“ – prijedlog za Ponzonia*, in: *Mogućnosti*, XLII, 10-12, Split, 1995, pp. 194-197.

4 A. VENTURI, *Storia dell'arte Italiana IX/7*, Milano, 1934, p. 238; K. PRIJATELJ, *op. cit.*, Split, 1947, p. 57.

5 K. PRIJATELJ, *Le opere di Matteo Ponzoni in Dalmazia*, in: *Arte Veneta*, XX, 1966, pp. 147-156; Idem, *Slike Mateja Ponzonija (Pončuna) u Dalmaciji*, in: *Studije o umjetninama u Dalmaciji II*, Zagreb, 1968, p. 44.

- 6 K. PRIJATELJ, *op. cit.*, Split, 1947, p. 57.
- 7 M. PANARELLO, *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro: Vicende costruttive di un grande complesso barocco*, Soveria Mannelli, Catanzaro, 2001.
- 8 L. STAGNO, *La Fortuna a Genova e in Liguria delle iconografie legate all'immagine acheropita di San Domenico in Soriano*, in: *La Calabria del viceregno spagnolo: storia, arte, architettura e urbanistica*, A. ANSELMINI (a cura di), Roma - Gangemi, 2009, pp. 719-735.
- 9 <http://sirpac.cultura.marche.it/web/Ricerca.aspx?ids=10423> (pagina consultata il 5 marzo 2012).
- 10 A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *Croniche del convento di S. Domenico in Soriano composte dal M.R.P. Maestro F. Antonino Lembo dell'ordine dei Predicatori, Novamente accresciute in sino all'anno 1687 e divise in libri due aggiornatevi nel fine la cronologia de miracoli del patriarca S. Domenico in Soriano in sino all'anno 1687 dedicate al Rev.mo P.M.F. Antonino Cloche maestro generale dell'Ordine di predicatori dal molto Rev. Padre F. Domenico da Seminara Priore e figlio dell'istesso convento*, Messina, nella stamperia di Vincenzo di Amico, 1687, p. 54
- 11 *Ibid.*, p. 55.
- 12 Prima di Prijatelj questo tema iconografico viene menzionato da Ferdo Goglia in un suo manoscritto inedito, conservato nell'archivio del Dipartimento per la conservazione dei beni culturali di Spalato (faldone 1932). Si tratta di un'offerta scritta che Guglia fece a Ljubo Karaman per la restaurazione delle opere d'arte presenti nel monastero domenicano di Spalato. Il terzo altare a destra in quella chiesa Goglia lo descrive con le seguenti parole: "La Madonna tende il quadro di san Domenico. A sinistra c'è santa Cecilia, a destra santa Caterina d'Alessandria, avanti vediamo il priore dei domenicani di Soriano." È curioso notare che Goglia scrive correttamente il nome del paesino calabrese pur sbagliandosi e sostituendo santa Cecilia a santa Maria Maddalena.
- 13 S. CVETNIĆ, *Dominikanci i njihova ikonografija nakon Tridentskog koncila*, in: *Dominikanci u Hrvatskoj*, catalogo della mostra, Zagreb, 2008, p. 190; Eadem, *Dominikanci u hrvatskim krajevima i ikonografija nakon Tridentskoga sabora (1545.-1563.)*, in: *Croatia Christiana Periodica* 66, Zagreb, 2010, p. 16. Sull'evento descritto si veda: É. MÂLE, *L'art Religieux de la fin du XVI^e siècle du XVII^e siècle, étude sur l'iconographie après le concile de Trente*, Paris, 1951, pp. 470-471. Anche qui va notato che pure Émile Mâle impiega la variante Soriano.
- 14 R. TOMIĆ, cat. num. S/34, in: *Dominikanci u Hrvatskoj*, catalogo della mostra, Zagreb, 2008, p. 359.
- 15 S. FRANGIPANE, *Raccolta de' miracoli fatti per l'intercessione di san Domenico, istitutore del sacro ordine de' Predicatori, con l'occasione d'una sua imagine portata dal cielo in Soriano*, Messina, 1621. Ai fini di questa ricerca ci siamo serviti della ristampa di Firenze, del 1622, appresso Zanobi Pignoni. Il libro nella sua versione integrale è disponibile in versione digitale al seguente link: http://books.google.hr/books?id=6sMCAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=Raccolta+dei+miracoli+fatti+per+l%27intercessione+di+san+Domenico&hl=hr&sa=X&ei=9i9VT6P1LITotQab5_3UCw&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
- 16 Per una lista delle edizioni conservate cfr. C. LONGO, *I domenicani di Calabria nel 1613*, in: *Archivum Fratrum Praedicatorum* LXI 1991, pp. 151 – 157; M. PANARELLO, *San Domenico in Soriano: cenni storici*, in: *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro: Vicende costruttive di un grande complesso barocco*, Soveria Mannelli, Catanzaro, 2001, p. 20, n. 24; L. STAGNO, *op. cit.*, Roma - Gangemi, 2009, p. 732, n. 3.
- 17 Qui ci siamo avvalsi delle seguenti edizioni: A. LEMBO, *Croniche di convento di S. Domenico in Soriano dall'Anno 1510 fin al 1664 composta dal Padre Maestro Frat'Antonino Lembo dell'Ordine de' Predicatori, dedicata a M. Rev^{mo}. Padre Maestro Fra Gio. Battista Marini Generale dello stesso Ordine, In Soriano per Dom. Antonio Ferro conticela di superiore*; e anche l'edizione riveduta e ampliata A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.* Le versioni digitali del volume sono disponibili al seguente link: http://books.google.hr/books?id=MxFNAAAaAAJ&printsec=frontcover&hl=hr&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false; [http://books.google.hr/books?id=kbRws3Rv07UC&printsec=frontcover&dq=antonino+lembo+croniche&hl=hr&sa=X&ei=py9sT46AJcToOdGHkOUF&redir_esc=y#v=onepage&q=antonino%20lembo+croniche&f=false](http://books.google.hr/books?id=kbRws3Rv07UC&printsec=frontcover&dq=antonino+lembo+croniche&hl=hr&sa=X&ei=py9sT46AJcToOdGHkOUF&redir_esc=y#v=onepage&q=antonino%20lembo%20croniche&f=false) <http://books.google.hr/books?id=A3ZPAAAaAAJ&printsec=frontcover&dq=antonino+lembo+croniche&hl=hr&sa=X&ei=akxsT5TKKorptQaF-6W0Ag&ved=0CDMQ6AEwAA#v=onepage&q&f=false> Per ulteriori approfondimenti sull'argomento è utile anche il contributo del padre Antonino Barilaro. Cfr. P.A. BARILARO O.P., *San Domenico in Soriano*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale, 1982.
- 18 A. LEMBO, *op. cit.*, pp. 9-11.

- 19 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, vedi il cap. IV *Come fu portata l'immagine di S. Domenico di Soriano, Miracolosamente nel Tempio dalla Madre di Dio*, pp. 45-47.
- 20 [...] *Il qual caso non solamente é certissimo per la tradizione comune di tutti i Padri della Provincia di Calabria, e di tutti i Terrazzani di Soriano, ma per le scritture pubbliche autenticate da Notaro, e per una testimonianza autentica fatta da un Prete di novant'anni chiamato D. Natale Sorbillo nativo di Pungadi, il quale essendo stato Terzino in Soriano agli servizi di quei pochi Fratipiù di diecianni, sitrovò all'horapresentaalfatto, mafattosi poi Prete di molta bontà, fu chiamato dopo molt'anni nell'età di lui decrepita, e senile a testificaralfatto, il quale depose nella sua testimonianza quanto nel presente capitolo si é scritto, e ciò tutto é cavato non solamente dataltestimonio, madamoltealtrescritture, chesiconservanonelConventodi Soriano. Ibid., p.47.; [...] La certezza di tutta questa Historia, tanto della Fondazione del Convento, quanto della Portata dell'Immagine é manifesta, non solo in riguardo della comune, e continuata traditione di tutti i Frati delle due Provincie di Calabria, e di tutti i Cittadini di Soriano; ma ancora si legge in autentiche Scritture, che si conservano nel'Archivio del medesimo Convento; ove sono due testimonianze fatte nell'anno 1610. [...] A. LEMBO, *op. cit.*, pp. 10-11.*
- 21 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, vedi il cap. V *Descrizione dell'immagine di San Domenico di Soriano*, pp. 48-49. Da un punto di vista meramente storico-artistico il quadro rivela un tratto arcaizzante e viene attribuito a Paolo di Ciaccio di Mileto. Cfr. D. ROTUNDO, *Paolo di Ciaccio da Mileto, uno strano pittore esoterico*, in: *Calabria sconosciuta X*, 1987, 37, pp. 13-21.
- 22 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, p. 52.
- 23 L. STAGNO, *op. cit.*, pp. 719-735.
- 24 A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, p. 32.
- 25 S. CVETNIĆ, *op. cit.*, 2008, p. 182; Eadem, *op. cit.*, 2010, p. 2.
- 26 A. LEMBO, *op. cit.*, pp. 15-16; A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, pp. 15-16.
- 27 A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, p. 24.
- 28 Ibid., p. 57.
- 29 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, p. 53.
- 30 M. PANARELLO, *Il grande cantiere del Santuario di S. Domenico di Soriano; Scultura marmi e argenti*, Soveria Mannelli, Catanzaro, 2010, pp. 9-13.
- 31 M. PANARELLO, *op. cit.*, 2001, pp. 29-31; Idem, *op. cit.*, 2010, p. 9.
- 32 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, p. 53.
- 33 C. LONGO, *Il santuario di Soriano Calabro e le riproduzioni del quadro di San Domenico*, in: *Calabria sconosciuta*, anno VIII, n. 31-32, Chiaravalle Centrale, 1985, pp. 63-68.
- 34 Fonte: <http://www.collezionaresantini.com/index.php?interno=sezione&articolo=481> (pagina consultata l'8 aprile 2012).
- 35 A. LEMBO, *op. cit.*, p. 31.
- 36 R. TOMIĆ, *op. cit.*, 2006., p. 232.
- 37 M. ANDRIA, *Testo dell'intervento tenuto il 14 novembre 2005 presso la Biblioteca Nazionale di Napoli in occasione della presentazione del volume "Leggere per immagini. Edizioni napoletane illustrate della Biblioteca Nazionale di Napoli. Secoli XVI e XVII*, il file PDF del testo è disponibile al seguente link: <http://www.bnnonline.it/index.php?it/160/leggere-per-immagini&printPdf=1&striplmages=1> (pagina consultata il 9 aprile 2012).
- 38 M. PANARELLO, *op. cit.*, 2001, pp. 35-36.
- 39 Il disegno è stato pubblicato per la prima volta da Mario Panarello; Ibid., p. 36.
- 40 [...] *le donne di quella Terra [...] quando si ritrovavano opresse da dolori di parto, mandavano certe Fettucce in Convento, e da quei Religiosi le facvano toccare alla Santa Immagine, e pigliarne la misura della lunghezza dl corpo del Santo; con quali dopo [...] si cingevano e immediatamente partorivana et erano da quelli acerbi doori liberate [...]* A. LEMBO, *op. cit.*, p. 46.
- 41 R. TOMIĆ, *op. cit.*, Zagreb, 1995, p. 101; Idem, *op. cit.*, 2007-2008, p. 408.
- 42 L. STAGNO, *op. cit.*, 2009, p. 735.
- 43 Ibid., p. 730.
- 44 Ibid., p. 725.
- 45 R. TOMIĆ, *op. cit.*, Zagreb, 1995, p. 101; Idem, *op. cit.*, 2007-2008, p. 408.
- 46 Andrebbe forse rivista la data della genesi dei bassorilievi nello stipite dell'altare. Essi raffigurano il miracolo in cui vediamo san Domenico far tornare in vita Napoleone Orsini. Tale componente iconografica riguarda l'agiografia del

- santo stesso e non il miracolo a cui avrebbe portato il quadro miracoloso con san Domenico di Soriano, che in fondo era lecito aspettarsi di trovare in un luogo simile. Cfr. R. TOMIĆ, *op. cit.*, 1995, p. 101; *Idem, op. cit.*, 2007-2008, p. 408.
- 47 V.B. LUPIS, *Dominikanski samostan i crkva Gospe od Rozarija u Vignju*, in: Anali zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 36, Dubrovnik, 1998, pp. 193-225; D. BOTICA, cat. num. G/20, *Viganj, Samostan Gospe od Ružarija*, in: Dominikanci u Hrvatskoj, catalogo della mostra, Zagreb, 2007-2008, pp. 304-306.
- 48 I. PRIJATELJ PAVIČIĆ, *Kroz Marijin ružičnjak*, Split, 1998, p. 88.
- 49 A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, pp. 148, 165, 203, 229, 313, 425, 501, 506, 572.
- 50 *Ibid.*, pp. 194, 298, 370, 376, 384-385, 444, 590.
- 51 S. MASON RINALDI, *La virtù della Repubblica e la gesta dei capitani. Dipinti votivi, ritratti, pietà*, in: Venezia e la difesa del Levante (Da Lepanto a Candia 1570-1670), catalogo della mostra, Venezia, 1986, p. 24.
- 52 C. FISKOVIĆ, *Pončunova slika u Korčuli*, Telegram, VIII/370, Zagreb, 2. VI. 1967, p. 5
- 53 R. TOMIĆ, *Trogirska slikarska baština*, Zagreb-Split, 1997, pp. 102-104.
- 54 S. FRANGIPANE, *op. cit.*, 1622, pp. 45-46.
- 55 A. VECCHI, *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze, 1968, p. 41.
- 56 A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, pp. 116, 125, 133, 138, 139, 144, 164, 181, 187, 192, 212, 227, 251, 264, 268, 278, 285, 298, 322, 356, 489, 531, 591, 610.
- 57 *Ibid.*, p. 356.
- 58 *L'anno 1639. In Traú Citta di Dalmazia, trovandosi un Converso dell'Ordine di San Domenico di molta bontà, il quale andando per coglier alcune mandole, arrivato alla cima dell'albero, mettendo un piede in fallo, cade senza potersi aiutare. Fu la caduta di così gran considerazione, che doveva morire al pie dell'albero; ma restò nulladimeno stroppiato per tutto il corpo. Stesse in questa infermità, con molta pazienza sedici mesi, ridotto che pareva un cadavero spirante. Ricorse al P. S. Domenico, supplicandolo ad impetrargli la salute, acciò avesse potuto servire la Religione con voto d'andare a visitare la sua Immagine di Soriano. Al voto del Religioso subintro la gratia, del Santo, e cominciando in un'istante a pigliar miglioramento, in breve spazio di tempo lo riduse in perfetta sanita, con evidenza di miracolo, e con stupore di tutta la Citta. Onde egli tolto inviossi alla volta di Soriano, e per ogni luogo, che passava raccontava con lagrime la gratia ricevuta da S. Domenico.* A. LEMBO, *op. cit.*, pp. 125-126, leggiamo le stesse parole anche nella trascrizione approntata per l'edizione a cura di fra G. DA SORIANO, *Miracoli di S. Domenico in Soriano*, in: Napoli per Roberto Mollo, 1647, p. 280. la versione integrale e digitale è disponibile su: http://books.google.hr/books?id=j9x5Yh6bXN8C&pg=PP7&hl=hr&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false (pagina consultata il 10 aprile 2012). *In Traú, Città di Dalmazia, trovandosi un Converso dell'Ordine di San Domenico di molta bontà di vita, il quale andando per coglier alcune mandole, arrivato alla cima dell'albero, mettendo un pied in fallo, cadde senza potersene aiutar. Fú la caduta di così gran considerazione, che poco meno, ch'egli non lascio la vita al pie del albero, non ci mori, ma pero restó stroppiato in maniera tale, ch'haveva perduto tutti i sensi, dal mezzo in giu. Stesse in quest'infermità con molta pazienza sedici mesi continui, ridotto a si mal termine, che pareva un cadavero spirante. Ma perche le virtù d'un buon Christiano sono collegate insieme, la pazienza, gl'eccito, la divozione, e la ricordanza del suo Padre S. Dmenico, e degl'infiniti miracoli, ch'alla giornata faceva. Che percio fattosi animo, si raccomandó di vivo cuore alla sua intercessione, con voto di visitar la sua Santissima Immagine in Soriano, se avesse recuperata la sanita. Al voto del divoto Religioso, subentro la gratia del Santo, e cominciando in un'istante a pigliar senso, e miglioramento, in breve spazio di tempo lo ridusse in perfetta sanita, con evidenza di miracolo, e con stupor di tutta la Città. Onde egli come figlio non ingrato, tosto inviossi alla volta di Soriano a renderne grati, e per ogni luogo, ch'egli passava raccontava il caso seguito, e la grazia ricevuta dal Patriarca San Domenico.* A. LEMBO-D. DA SEMINARA, *op. cit.*, p. 356.
- 59 A. LEMBO, *op. cit.*, p. 10.

